

La sindrome del “Blackberry fantasma”

Si tratta di una forma di deprivazione sensoriale da telefonino e viene paragonata alla sindrome dell'arto fantasma. Colpisce i possessori di palmari o cellulari, che ne avvertono le vibrazioni anche quando non li hanno con sé

Non è del tutto usuale presentare un caso clinico avendo per oggetto non un proprio paziente, ma se stessi.

È sera e sono sdraiato sul divano: ad un tratto avverto all'inguine sinistro una vibrazione e istintivamente la mano si dirige verso il cellulare. Ma questo non c'è, è spento e in un'altra stanza. Mi prende qualche secondo di panico e comincio a mettere in funzione l'armamentario della ragione.

Che sia in preda a un'allucinazione sensoriale? Ho le traveggole? Mi si stanno impudendo le sinapsi? Poi mi rabbonisco e penso che sia una banale parestesia di qualche minuto e poi scompare. Ma se è così, cosa c'entra con la netta impressione di avere il cellulare in tasca mentre vibra per una presunta chiamata? Vado a letto un po' inquieto e con un vago senso di poltergeist (spirito chiasoso e burlone della tradizione germanica) in corpo. Dopo qualche giorno l'episodio si ripete più volte in situazioni diverse e in attesa di potere capire qualcosa sospendo stoicamente il giudizio. Siamo in ottobre e, mentre sto consultando la letteratura scientifica, il mio sguardo si posa su un'inedita “sindrome del Blackberry fantasma”.

Una lampadina si accende nelle mie circonvoluzioni cerebrali e una chiara, elegante ed esauriente risposta diagnostica soddisfa i miei dubbi e risolve le mie ambascie.

Il neurologo Jack Tsao, dell'Università del Maryland, descrive questa nuova sindrome che colpisce chi utilizza cellulari o palmari, caratterizzata dalla sensazione di vibrazioni in una determinata zona del corpo, pur non essendo in quel momento in possesso dello strumento tecnologico.

La sindrome viene paragonata a quella dell'arto fantasma in cui si av-

vertono prurito, dolore o formicolio nell'arto che ormai non esiste più e si ipotizzano le stesse basi patogenetiche. L'interpretazione di William Barr, neuropsicologo della New York University, mette in risalto il ruolo della corteccia somato-sensoriale che presiede alla decodificazione delle sensazioni tattili: “I cellulari entrano nella neuromatrice del corpo, diventano come appendici e se usati molto il cellulare, diventa come una parte di te. È come indossare tutto il giorno un calzino troppo stretto. Quando lo togli continui a sentire la sensazione attorno al piede”. Il cellulare assume la parte di un arto fantasma, una sorta di prolungamento neurotecnologico, facente parte del corpo umano pur essendo un oggetto materiale estraneo alla sua composizione chimico-fisico-biologica.

John Kaas, neuropsicologo della Vanderbilt University, ipotizza il condizionamento operativo alla base della sindrome: come le cavie di laboratorio vengono sottoposte ai meccanismi di azione-ricompensa, così chi usa il cellulare è come se si premiasse quando riceve un sms o una telefonata, rafforzandosi nell'abitudine fino alla sensazione di chiamata anche se questa non c'è e non c'è nemmeno il cellulare.

Nella sindrome dell'arto fantasma la sintomatologia può essere continua o intermittente e può durare da pochi mesi a molti anni. Il dolore nell'arto fantasma può essere di varia intensità, da lieve a severo, e può essere di tipo trafittivo, urente o crampiforme. Il trattamento di questa sindrome si avvale di analgesici non narcotici, stimolazioni elettriche transcutanee, anestesia locale, terapia di rilassamento, biofeedback, ipnosi e psicoterapia.

Per la “sindrome del Blackberry fantasma” si brancola però ancora nel buio,

in attesa di una caratterizzazione etiopatogenetica, prognostica e diagnostica.

■ Interpretazioni

È possibile tentare un'interpretazione medico-filosofica, cercando di inquadrarla nelle coordinate storico-sociali attuali, caratterizzate dalle rapidissime trasformazioni che la scienza e la tecnologia impongono alla vita quotidiana. Forse siamo già proiettati nel post-umano quando, in uno scenario vagamente “bladerunneriano”, l'uomo diventerà bionico e nel suo sistema vascolare circoleranno forse neurotrasmettitori e silicio amalgamati in nuove combinazioni molecolari e chissà che non solo le sensazioni e i pensieri, ma anche i sentimenti, non assumano nuovi colori ed espressioni. Certamente compariranno sempre nuove sindromi e malattie, che sono indissolubilmente legate al destino biologico dell'uomo, e la medicina conserverà sempre il ruolo di risanatrice dei mali dell'uomo.

Già oggi si prefigurano questi scenari e la deprivazione sensoriale da telefonino che induce una vera e propria sindrome, costituisce un primo assaggio di quello che il futuro ci sta preparando rendendoci sempre più consapevoli della nostra natura cangiante nell'interazione con l'ambiente fino a perniciosi stravolgimenti metanoetici. Mentre sono preso da questi futuribili pensieri, mi accorgo che la vibrazione di nuovo mi solletica l'inguine sinistro e non posso che ricadere pesantemente sulla terra, non appena mi si affacciano alla mente i pedestri bizantini che l'ottusa tirannide burocratica mi presenterà domani, come ogni giorno della vita professionale di un medico di famiglia.